

“Sim Card”, stralcio: sei condanne e un’assoluzione

REGGIO CALABRIA - Sei condanne a complessivi 95 anni di reclusione e un'assoluzione. È la decisione emessa nella serata di ieri dalla prima sezione del Tribunale.(Silvana Grasso presidente, Liliana Todaro e Alberto Rilla giudici) a conclusione dello stralcio del processo "Sim card", nato da un'operazione della Dda coordinata dal sostituto procuratore Francesco Mollace contro un'organizzazione di narcotrafficienti facente capo alle famiglie di 'ndrangheta dei Paviglianiti di San Lorenzo e dei Pangallo di Africo. Il Tribunale ha condannato: Antonio Pangallo a 28 anni di reclusione e 150mila euro di multa; Domenico Paviglianiti a 26 anni; Stefano Arcadi e Domenico Modafferi a 10 anni di reclusione ciascuno; Rocco Morabito a 13 anni e 50 mila euro; Giovanni Lepido a 8 anni. E' stata, invece, assolta Patrizia Raschillà, difesa dall'avvocato Paolo Pisani.

Il processo rappresenta uno degli ultimi segmenti dell'operazione "Simcard", così denominata per la circostanza dei telefonini cellulari utilizzati dal boss Antonio Pangallo dal carcere di San Vittore per comunicare con l'esterno e impartire ai picciotti le direttive sul narcotraffico. Un traffico che l'accusa, rappresentata nel processo dal pm Francesco Mollace, aveva definito colossale, idoneo a garantire all'organizzazione criminale introiti per decine di miliardi di ex lire al mese.

L'indagine aveva portato all'identificazione di decine di personaggi coinvolti nel narcotraffico quasi tutti legati da rapporti di parentela alle consorterie mafiose dei Paviglianiti e dei Pangallo, operanti sul versante ionico della provincia reggina, con forti ramificazioni nel Nord Italia.

L'indagine era partita casualmente, allorquando era stata intercettata una conversazione telefonica in cui uno degli interlocutori era Antonio Pangallo, all'epoca detenuto a San Vittore. Gli investigatori avevano accertato che a San Lorenzo e nei comuni vicini limitrofi i componenti della cosca Paviglianiti trafficavano in armi e stupefacenti avvalendosi della collaborazione di Santo Maesano, latitante e braccio destro di Domenico Paviglianiti, riconosciuto come capo dell'omonima cosca, catturato nel 1996 in Spagna mentre contrattava l'acquisto di un gigantesco quantitativo di cocaina.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS